

qualche roba confiscata e con questi modi si vanno intertenendo.

L'entrata del re si cava in questi modi: l'uno è per le possessioni, quali chiamano il patrimonio, la cui rendita è di trenta mila lire l'anno, o intorno, quando più e quando meno, secondo che danno i tempi: questa lira s'intende di quattro ducati di quella moneta, che fa tre scudi del sole. L'altro è per i dazj e gabelle di tutti i porti sulle mercanzie che entrano ed escono; e questo rende da cento mila lire. Cava anche una grossa rendita dalli primi frutti, che ciascuno che ha entrate è obbligato di pagare al re dopo la morte di suo padre, e questi primi frutti sono l'entrate di un anno intiero. Di più ha una buona entrata di quei beni che sono stati dei traditori, e dal ducato di Lancastro, qual'è unito alla corona, e da altri benefizj a quella aggregati, che ascendono alla somma di centocinquanta mila ducati. Anche la rendita delle miniere di stagno e piombo non è di poca importanza, e similmente il dazio della lana, qual può essere intorno a novantamila ducati, se bene anticamente soleva esser più di trecento mila; ma poichè si è cominciato in Inghilterra a far tanti panni quanti si fanno di continuo, la lana non è più trasportata fuori in quell'abbondanza che era prima, e per conseguente il dazio viene grandemente a diminuirsi.

Ma la maggior entrata del re è quella che cava dalla guardia de' pupilli, il padre dei quali venendo a morte, il re piglia la cura loro e li fa nodrire fino all'età di ventun'anni da pari loro, ed essendo femmine fino alli sedici, nel qual tempo va godendo l'entrate, dandogli solo il vivere: e giunto il pupillo all'età detta, pagata un'annata intiera al re, questi gli rimette il suo. Questa